



L'Eco delle Valli Valdesi

Fenestrelle e Roure



Il Forte di Fenestrelle - foto Samuele Revel

L'approfondimento sui due **Comuni** della media val Chisone, ricchi di storia e che oggi stanno puntando molto sul turismo, valorizzando ciò che offre il territorio.

La mountain bike regala ancora gioie al pinerolese **Avondetto** (suo un titolo europeo), che ora punta ai Giochi Olimpici di Parigi di questa estate

Comuni, Regione Piemonte e Parlamento europeo: una tornata **elettorale** ricca, quella del prossimo 8-9 giugno, che ridefinirà gli assetti dei governi locali e sovranazionali

La “Grande muraglia” piemontese, un forte che è diventato simbolo della Provincia di Torino (oggi Città metropolitana) e che può diventare un volano per l'intera economia della media val Chisone. E poi, ancora, alla scoperta delle peculiarità di Roure, del parco dell'Orsiera-Rocciavrè e altro

RIUNIONE DI QUARTIERE Elezioni, votare è un diritto, ma soprattutto un dovere

Samuele Revel

Un numero dedicato a due Comuni, Roure e Fenestrelle, che in questa tornata elettorale non devono scegliere il loro primo cittadino. Non avremmo potuto infatti scegliere altri Municipi in questo periodo di cambio della guardia per una sorta di par condicio. Come leggerete, sono molti i Comuni chiamati al voto (manca il più rilevante in termini di abitanti, Pinerolo, alle urne nel 2026): nella maggior parte dei casi, grazie anche alla legge approvata pochissime settimane fa sulla consequenzialità dei mandati, i sindaci e le sindache uscenti hanno deciso di ripresentarsi, o in ogni caso di appoggiare il nuovo candidato. Sembra allontanarsi anche lo spettro del quorum nei piccoli Comuni dove i residenti all'estero sono una componente rilevante, grazie anche in questo a caso a una nuova legge che regola in modo diverso il conteggio. La scheda verde invece è dedicata alla Regione. Cinque contendenti alla carica di Governatore, fra cui anche quello uscente. La lotta sembra limitata fra le due coalizioni di centro destra e centro sinistra. Infine, la scheda grigia per le Elezioni europee. In questo caso 20 sono i seggi a disposizione di un territorio vasto ed eterogeneo che comprende Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia (16 milioni di abitanti). Una tornata elettorale di estrema importanza su cui pesa l'interrogativo dell'affluenza alle urne, sempre in calo. Le prime elezioni europee nel 1979 videro in Italia un'affluenza al voto dell'86%, mentre le ultime del 2019 appena del 56%. Un dato che deve far riflettere perché il diritto/dovere al voto è stato conquistato a prezzo di enormi sacrifici e non deve essere dato per scontato. L'invito è quindi di recarsi alle urne.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità

«Nei suoi palazzi Dio è conosciuto come fortezza inespugnabile» (Salmo 48, 3)

Marcello Salvaggio

Per chi discende l'alta val Chisone, si presenta allo sguardo l'imponenza e la bellezza del Forte di Fenestrelle che, partendo dal basso del torrente, si inerpica sul crinale della montagna, quasi una muraglia a difesa dall'invasione di possibili nemici. L'immagine del forte o della fortezza è usata anche nella Bibbia, in particolare nei Salmi ed è attribuita principalmente a Dio. È Lui la fortezza inespugnabile, quel luogo sicuro dove trovare rifugio e protezione. La sua sola presenza è espressione di sicurezza e di invincibilità.

Certo, l'immagine del forte, della fortezza o del fortino, richiama la dimensione militare e bellica. Nella storia e purtroppo ancora oggi, si tratta di un fronte dove si combatte e dove si è allo stesso tempo vincitori e vinti. Le fortezze umane sono sempre state espugnate o sono crollate sotto i colpi degli avversari. La metafora bellica presente nel Salmo 48

richiama in fondo la vicenda umana nel suo alternarsi di vittorie e sconfitte, di cadute e rialzate, di giustizia e oppressione, quasi un ciclo costante di precarietà che non fa ben sperare nel futuro.

Tuttavia, l'immagine qui presente esprime la stabilità della presenza e della potenza di Dio al cui cospetto crolla ogni potere avverso, ma anche ogni logica contraria a quella di Dio. Anche la logica della guerra si sgretola, perché i suoi sostenitori fuggono atterriti. Dio è dunque una fortezza contro la guerra stessa. Il salmo, però, non si ferma a una visione statica di sola chiusura e di messa al riparo, ma apre al dinamismo dell'azione di Dio. Egli procede infatti trionfalmente come in una marcia pacifica per accompagnare e proteggere il suo popolo in un terreno aperto, che è quello della storia.

Mettiamoci dunque al seguito di questo Dio che vince l'odio con l'amore e proclama la sua giustizia di pace di fronte alle nazioni.



Tour de l'Avenir

Les Karellis-Condove e Bobbio Pellice-Colle delle Finestre per gli uomini, Peisey-Vallandry-Condove e Bobbio Pellice-Colle delle Finestre per le donne: sono queste le impegnative tappe con le quali si chiuderà in bellezza l'edizione 2024 del Tour de l'Avenir, gara ciclistica a tappe che da 60 edizioni segnala i migliori atleti Under 23 del ciclismo internazionale: quelli che, da Felice Gimondi a Miguel Indurain, Tadej Pogacar a Egan Bernal, da Nairo Quintana a Warren Barguil, pochi anni dopo aver vinto la corsa a tappe organizzata da Alpes Vélo, puntualmente si affacciano come protagonisti sulla ribalta del Tour de France, del Giro d'Italia e della Vuelta.

La Città metropolitana di Torino crede nella valenza promozionale del Tour de l'Avenir per il proprio territorio, tanto da fare da capofila di un'operazione che porterà sulle strade della valle di Susa, della val Pellice e della val Chisone una

corsa che più volte ha sconfinato sulle montagne piemontesi.

La prima tappa dell'edizione 2024 della gara maschile partirà domenica 18 agosto da Sarrebourg, nel Dipartimento della Mosella del Sud. La corsa a tappe si concluderà sabato 24 ai 2178 metri del Colle delle Finestre, già teatro di epiche tappe del Giro d'Italia, con gli ultimi 8 km sterrati e preparati al meglio nelle grandi occasioni del ciclismo internazionale, ma anche per gli appuntamenti che suscitano l'entusiasmo degli amatori, come la Gran Fondo Sestriere-Colle delle Finestre. Il giorno precedente, venerdì 23 agosto, l'arrivo a Condove sarà dalla salita del Colle del Moncenisio, punto di ingresso della corsa in territorio italiano. La prima frazione del Tour de l'Avenir femminile partirà dalla stazione sciistica savoiarda di La Rosière e nelle ultime due frazioni la corsa ricalcherà in gran parte il percorso maschile.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarelli, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois, Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Matteo Scali

Supplemento al n. 23 del 7 giugno 2024

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Comgraf Società Cooperativa Quart (Ao)

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

INCHIESTA/Fenestrelle e Roure, due Comuni della media val Chisone

L'intervista al primo cittadino di Roure, che fotografa lo stato di salute dell'ente che racchiude un vasto territorio montano



Roure, dalla storia all'attualità

Susanna Ricci

Roure è un comune di circa 59 km quadrati con quattro frazioni principali: Castel del Bosco, Balma, Villaretto e Roreto, più una miriade di piccole frazioni. È incastonato tra la val di Susa, la val Sangone e la val Germanasca; il punto più alto è il monte Orsiera e il più basso Castel del Bosco. Ci vivono tra le 730 e le 750 persone, che nei periodi estivi possono aumentare fino a 1500. «L'area del comune – racconta il sindaco Rino Tron – stava sulla linea di confine tra il regno dei Savoia e la Francia, un pezzo di storia testimoniato dalla pietra confinaria che ancora si può vedere sopra la borgata di Serre di Castel del Bosco. Durante la guerra di Liberazione, la frazione di Bourcet è stata una delle prime zone liberate, poi ripresa dai tedeschi, ma comunque una delle prime zone libere dopo il '43. Aveva le miniere di talco a La Roussa, le miniere di grafite al confine con Perosa e questo ha fatto sì che tra fine '800 e inizio '900 fosse un Comune tra i più grandi della valle con quasi 4000 abitanti».

Con l'inizio del periodo industriale e la realizzazione del cotonificio, del setificio, di Skf e Riv tra Perosa e Villar, è iniziato lo spopolamento. «Però negli ultimi anni abbiamo avuto, non dico un arresto dello spopolamento, ma almeno un rallentamento. Qui le case costano poco e sono arrivate delle nuove famiglie, in

particolare provenienti dall'estero e dalla città». Oggi i servizi principali ci sono quasi tutti, tranne una macelleria; molti *rouresi* sono artigiani, ci sono ristoranti, hotel, due rifugi, il *Serafin* a Bourcet e il *Selleries*, c'è un agriturismo a Chambellier e dei B&B. Da cinque anni non c'è più la Pro Loco ma c'è la Polisportiva villarettese che organizza manifestazioni estive, il Gsr (Gruppo sportivo ricreativo), a Castel del Bosco che organizza in particolare eventi sportivi come *trailing* e corse in montagna; quest'anno ci sarà anche una gara di *trial*, un mercatino delle pulci ad agosto e passeggiate autunnali dedicate all'osservazione del *foliage*, quando la vegetazione cambia colore. Ci sono l'Avis, l'Ana, l'Aib che fa anche Protezione civile e la Società operaia.

«Ci sono la scuola elementare e la materna. Per le medie i ragazzi si spostano a Perosa o a Fenestrelle – continua il sindaco –. Il dialetto che si parla ancora è il *patois*, che varia a seconda delle borgate. Sulla trasmissione della lingua alcuni *rouresi* hanno avuto un ruolo importante: il professor Ezio Martin, che ha insegnato molti anni a Pinerolo, che ha realizzato il dizionario dall'italiano al *patois*; Ugo Piton, operaio dell'Skf che durante la guerra è stato internato nei campi di concentramento in Germania, che da autodidatta, in pensione, ha cominciato a scrivere realizzando la collana Magent che comprende una quindicina di libri in *patois*, tra cui *Per pa eisublia* - *Per*

non dimenticare, Emousion e riflesioun - Emozioni e riflessioni e La bello lengo de ma mamma e de mi reire - La bella lingua di mia mamma e dei miei avi.

Più che altro la zona viene frequentata per le pareti di arrampicata di Bourcet che attirano molte persone anche da fuori Piemonte, compresi gli addestramenti del soccorso alpino. Tante vie sono state tracciate da Fiorenzo Michelin, alpinista della val Pellice scomparso l'anno scorso, che ha realizzato migliaia di ascensioni e aperto centinaia di vie nuove».

Quello che Rino Tron si augura è che il Comune possa fare di più per riuscire a portare nuovi abitanti. «Il nostro problema – dice – è che il territorio è vasto e bisogna risolvere situazioni complicate di continuo, in particolare per il suo mantenimento. Le ultime piogge hanno causato diversi disagi sulle strade di montagna, quelle sterrate in particolare, per cui stiamo continuando a sistamarle senza sosta. Sulla strada verso il Selleries una valanga ha rovinato il fotovoltaico della bergeria ai Jougard. Il territorio è vasto, fragile e non più coltivato e vissuto. A terra c'è moltissima legna che rimane lì, le foglie non vengono più raccolte, vengono puliti solo i canali principali e il lavoro di difesa dagli eventi estremi è venuto meno. Quello che mi auguro è che vengano dei giovani ad abitare qua, che nuove famiglie crescano e facciano crescere qui i propri figli e figlie. Perché finché c'è la scuola aperta il Comune è vivo».

INCHIESTA/Fenestrelle e Roure, due Comuni della media val Chisone

Sono anni che si discute del collegamento della val Chisone con la val Sangone; le posizioni oggi sono contrapposte più che mai

La strada che fa discutere

Susanna Ricci

Da dicembre 2023 si parla della realizzazione di una possibile strada che collegherebbe il comune di Roure con Coazze, in val Sangone.

Secondo il sindaco di Roure, Rino Tron, quella realizzata sarebbe una strada ciclabile, a parte il primo pezzo che sarebbe forestale; partirebbe da Chambellier, salirebbe a la Roussa per scendere a Fontana Mura e infine arrivare a Forno di Coazze. Un'opera che, oltre a rappresentare un collegamento tra le due valli, con l'inserimento in circuiti più grandi potrebbe diventare una risorsa per il turismo sportivo e non solo. Il progetto è stato accompagnato da diverse preoccupazioni da parte di Legambiente Pinerolo, Pronatura Piemonte, Italia Nostra sez. del Pinerolese, CAI Pinerolo, CAI Val Germanasca, La Giovane Montagna Sez. Pinerolo, Le Ciaspole Pinerolo, Cammino Libero, Escuriosando Trekking e L.A.C. Sez. Pinerolo. Queste associazioni, unitamente, hanno inviato agli organi di stampa una lettera in cui si pone la questione della effettiva necessità dell'opera a fronte della presenza di un sentiero tra i due Comuni, già conosciuto e frequentato dagli

escursionisti. A preoccupare, in particolare modo l'impatto ambientale, l'inquinamento dei possibili mezzi motorizzati di passaggio e il rumore che potrebbe disturbare la fauna. Le istituzioni sono comunque favorevoli. «Prima di iniziare i progetti abbiamo chiesto un confronto con la Regione anche per avere un parere su due o tre passaggi che potrebbero essere più difficili, perché senza di essi era inutile cominciare i ragionamenti», ha detto Tron. Nei mesi scorsi il Parco Alpi Cozie ha convocato il Sindaco di Coazze, Paolo Allais, esprimendo un parere favorevole all'opera proposta e a novembre è stato redatto lo studio di prefattibilità. Come racconta il presidente del Circolo Legambiente Pinerolo, Carlo Bianco, le due parti si sono incontrate: il sindaco di Roure e le associazioni si sono confrontate di fronte al progetto e all'assicurazione del Comune che la strada rimarrebbe interdetta al passaggio di mezzi motorizzati. L'iter per la realizzazione è quindi ancora in corso e in questa fase la posizione di Legambiente è di osservazione, affinché il progetto venga effettivamente eseguito nei termini condivisi da entrambi i Comuni e perché rimanga tale anche in futuro.



L'arrampicata, Bourcet e dintorni protagonisti

Samuele Revel

Erano gli anni '70, e il mondo della montagna e dell'alpinismo stava vivendo il suo "Sessantotto" con una vera e propria rivoluzione. In soffitta scarponi, maglioni, la "lotta con l'alpe", la conquista della cima e spazio all'arrampicata fine a se stessa, che inizia da un prato e finisce in un bosco, spazio al gioco e al divertimento. Bourcet diviene presto un nuovo terreno di gioco scoperto da Gaido, Marone, Geuna e Corna; le prime salite, epiche, delle pareti del selvaggio vallone, richiedono addirittura alcuni bivacchi in parete. Certo, non si è sulle grandiose pareti del Monte Bianco, ma i "momenti" vissuti da questi pionieri hanno lo stesso valore. Da lì inizia la scoperta e la sistematica chiodatura in ottica moderna di numerosi itinerari sparsi nel territorio di Roure, che diventa così uno dei centri dell'arrampicata sportiva piemontese. Oltre al citato vallone del Bourcet, che merita una visita anche come semplici escursionisti salendo fino alla caratteristica borgata Chasteiran, si scala alla cima delle Grange, al pilastro di Vignal, su rocca Morel etc. Infine è da ricordare Fiorenzo Michelin, da poco scomparso, che è stato sicuramente il maggior valorizzatore negli ultimi 40 anni di questo patrimonio che ha portato un nuovo flusso turistico sul territorio.



INCHIESTA/Fenestrelle e Roure, due Comuni della media val Chisone

Il sindaco di Fenestrelle ci porta alla scoperta del municipio che non è solo “Forte”: scuole, turismo, un borgo da vivere...



L'ingresso del Forte San Carlo

Turismo come via di sviluppo

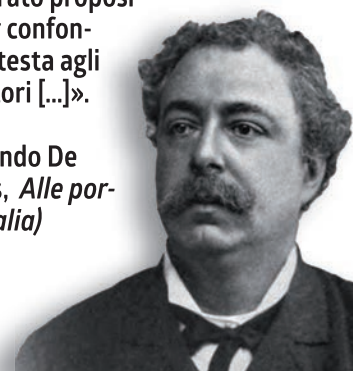
Samuele Revel

Fenestrelle è il Forte; il Forte è Fenestrelle. La riprova? «Siamo nell'edificio che fu una delle polveriere della fortezza» ci confida il sindaco Michel Bouquet, durante l'intervista, mentre ci sediamo nel suo ufficio, nel palazzo comunale. Percorrendo la stretta strada principale del paese (via Umberto I) si percepisce infatti di essere entrati in un borgo diverso da tutti gli altri. La presenza silenziosa e maestosa della più grande fortezza alpina d'Europa letteralmente incombe sul paese e sulla valle e tutto sembra parlare della grande muraglia piemontese. «Nell'800 – esordisce Bouquet – Fenestrelle era a tutti gli effetti considerata una città e ovviamente le condizioni della vita erano migliori rispetto ai borghi vicini. I 1500 soldati della guarnigione comportavano un indotto che si poteva quantificare nel rapporto di 1 a 3: cioè ogni militare “necessitava” di tre civili. Sarti, ciabattini, panetterie, mulini... 23 osterie! Per la media val Chisone andare in città significava andare a Fenestrelle. Edmondo De Amicis dopo essere stato in val Pellice venne anche qui e anche lui colse la “presenza” del forte commentando nelle pagine di *Alle porte d'Italia*: “Il forte è l'oggetto di tutti i discorsi, l'argomento che casca sul tappeto a tutti i propositi, l'immagine che s'alza dietro a tutte le immagini, come nei villaggi marittimi il mare. I fenestrellesi lo guardano e lo accennano con un'espressione mista di rispetto, di affetto e d'alterezza». Il periodo di maggior splendore di Fenestrelle si conclude con l'immediato dopoguerra: il paese si svuota, molti “scendono” a lavorare in bassa valle, altri si trasferiscono, l'emigrazione stagionale in Francia scompare. «La ripresa è negli anni '70-80 – continua il primo cittadino – con la “moda” dei villeggianti. Nascono moltissime unità abitative e Fenestrelle torna a fiorire». L'ultima grande crisi

è del 1994, complice un cambio inevitabile della società italiana che vede ridursi la figura del villeggiante. E oggi? «Fenestrelle ha una sola via di sviluppo e di salvezza, ed è facile immaginare quale essa sia. Il Forte, anzi i forti (c'è anche il *Moutin*), costruiti come barriera, per dividere i popoli oggi possono e devono diventare un luogo di incontro. Fenestrelle è “La Città dei Forti” e attorno a questo nome ruota la nostra proposta di sviluppo. “Sentieri Fortissimi”, il museo dedicato alle tecniche di costruzione della muraglia sono solo alcuni degli esempi che potranno essere implementati. L'obiettivo è di trovare accordi di gestione con una cabina di regia pubblica, che valorizzino sempre più il forte». Le potenzialità sono molte, l'associazione “Progetto San Carlo” ha salvato dall'abbandono fin dagli anni '90 la struttura e oggi c'è forse bisogno di un cambio di marcia, creando anche sinergie, a esempio con la vicina Briançon, cittadina francese oltre il confine che fa un po' da contraltare a quella della val Chisone, anch'essa caratterizzata da possenti difese militari. Ma oltre al forte c'è altro. «Manteniamo con importanti investimenti le scuole a Fenestrelle: micronido, materne, scuole elementari e medie – conclude Bouquet – e ancora le Poste, un presidio dell'Asl con prelievi del sangue nell'edificio comunale, e la presenza di un medico di base per quattro giorni a settimana. Inoltre, offriamo gli spazi comuni per attività che ricadono sul benessere della popolazione, come la ginnastica dolce». Certo non mancano le criticità. «Non abbiamo, come per altri Comuni, rilevanti arrivi di nuovi residenti dall'estero e/o dalle città. Alcune associazioni hanno chiuso i battenti ma notiamo un ritorno di attività artigianali. Abbiamo un distaccamento dei Vigili del Fuoco volontari e un altro dei nostri obiettivi è di attivare una squadra di Protezione Civile che sia pronta a intervenire in casi di necessità».

«[...] Vedemmo tutta la vasta fortezza che si alzava maestosamente sopra di noi, un disordine grandioso di edifici nudi e foschi, sorgenti l'uno sul capo dell'altro, tortuosamente, come se rampicassero su per la montagna, dandosi di spalla a vicenda; alti muri rivolti in cento direzioni, dei quali non si capisce a primo aspetto lo scopo; tetti sormontati da tetti, imprigionati fra i bastioni, rocce che sporgono al di sopra degli spalti, fortini che alzan la testa al di sopra delle rocce, irti di parafulmini, forati di cannoniere, fiancheggiati di scale, congiunti come dalle ramificazioni d'un labirinto di pietra, tutto angoli acuti e saliscendi e rigiri; una fortezza non mai veduta, infine, che sembra composta di tante fortezze sovrapposte e legate a caso, costrutte tumultuariamente, nella furia del pericolo, in mille occasioni diverse, o intricate a quel modo, senza legge, di deliberato proposito, per confonder la testa agli assalitori [...]».

(Edmondo De Amicis, *Alle porte d'Italia*)



INCHIESTA/Fenestrelle e Roure, due Comuni della media val Chisone

Le infrastrutture militari caratterizzano in maniera inequivocabile il territorio di Fenestrelle, Città dei Forti

Sua signoria la Fortezza

E dall'altra parte... il forte Mutin

Davide Rosso*

Quando si arriva a Fenestrelle, se si guarda verso sinistra (la destra orografica) si vedono i resti di quello che è conosciuto come il *Fort Mutin*, edificato dai francesi a partire dal 1694. Solitamente non si guarda in quella direzione perché "l'altro" forte, quello voluto dai Savoia, è maestoso e attira tutta la nostra attenzione.

Eppure, il *Fort Mutin* merita una visita. È stato luogo di difesa per l'esercito francese e può rivelarsi oggi un ottimo luogo per osservare e "sentire" la storia di una valle che è stata francese, valdese, e poi, solo dal 1713, dei Savoia. Un luogo che, a farlo parlare, ci può raccontare di eserciti di Francia e dei Savoia che dal Cinquecento al Settecento a fasi alterne soggiornavano e combattevano in valle a spese della popolazione, ma anche di eserciti crociati che attaccavano la popolazione valdese che fuggiva sulle montagne proprio sopra il luogo dove secoli dopo verrà costruito il forte (l'ultima volta nell'alta val Chisone è avvenuta nel 1488).

Negli ultimi anni sono state diverse le passeggiate e i momenti di incontro che, come Fondazione Centro culturale valdese, abbiamo organizzato al *Fort Mutin*: un luogo privilegiato per la vista che offre, dove si possono far "parlare attraverso i documenti" le persone che nel tempo hanno vissuto questa parte del territorio.

Per sommi capi la storia del forte ci narra di un'opera militare contro l'esercito dei Savoia realizzata per volontà della corona di Francia a fine Seicento. Una struttura a pianta pentagonale al cui interno si trovavano una piazza d'armi, il fabbricato del Governo, la cappella, gli alloggi, polveriere e magazzini.

Una fortificazione però non strategicamente ben situata: il grande ingegnere militare Vauban lo fece notare e si provò a porvi rimedio in corso d'opera, ma non servì. Assediato nel 1708 dai Savoia, dopo alcuni giorni di resistenza, fu costretto alla resa. Nel 1727 si iniziò la costruzione del forte sul versante opposto e il *Mutin* fu prima integrato nel sistema difensivo e poi smantellato. Di lui restano alcuni muri e una narrazione sul perché del suo nome: inizialmente l'opera si chiamava semplicemente *Fort de Fenestrelles*, ma visto il disappunto della corte di Torino per la costruzione a Fenestrelle di una fortificazione antipiemontese, pare che Luigi XIV diede un'altra versione sulle motivazioni: «C'est pour taire les mutineries des barbets» (è per far tacere gli ammutinamenti dei barbeti, i valdesi), e così pare che da *mutineries* derivò il nome *Mutin*.

**direttore della Fondazione Centro culturale valdese*



Daniela Grill

Risale al lontano 1727 il progetto del Forte di Fenestrelle, presentato dall'ingegner Ignazio Bertola all'allora re Vittorio Amedeo II che poi lasciò la prosecuzione dell'opera al figlio Carlo Emanuele III.

Una stupefacente struttura fortificata che si inerpica sul crinale della montagna, ai piedi del comune di Fenestrelle, composta da fortini, bastioni, scale e fabbricati (tra cui una chiesetta nella corte principale) per la protezione del confine italo-francese. Uno sbarramento in uno dei punti più stretti della val Chisone della lunghezza di più di 3 chilometri, con un dislivello di 700 metri e circa 4000 scalini in pietra che permettono la risalita fino al punto più alto: è la più grande fortezza alpina d'Europa ed è, dal 1999, il simbolo della Città Metropolitana di Torino.

La Fortezza era armata con cannoni, ponti levatoi e feritoie, ma fu utilizzata più come prigione e postazione di controllo che come vero e proprio luogo di combattimento, assedio o assalto. Erano presenti cucine e magazzini, un pozzo di pietra che poteva contenere fino a 100.000 litri d'acqua, un acquedotto sotterraneo che prelevava acqua direttamente da una sorgente naturale nella montagna, una polveriera e una colombaia per i piccioni viaggiatori (unico modo per riuscire a comunicare in modo veloce, ai tempi).

Utilizzato come presidio militare fino

alla Seconda Guerra mondiale, in seguito venne abbandonato. Solo grazie all'associazione *Progetto San Carlo* il Forte è tornato a essere un luogo vivo, accessibile e visitabile, dopo un lungo percorso di recupero. Dal 1990, infatti, i volontari e le volontarie dell'associazione hanno portato a nuova vita la struttura che negli anni non solo era stata invasa dalla vegetazione selvatica, ma iniziava anche a sgretolarsi nelle sue componenti principali. Furono anni di grande lavoro, impegno e di reperimento fondi prima di arrivare a organizzare le prime visite guidate aperte al pubblico. Oggi il Forte di Fenestrelle è diventato uno dei maggiori siti di interesse storico e culturale sul territorio piemontese e il flusso turistico, in continua crescita, ripaga gli sforzi fatti in questi decenni, anche a livello promozionale.

Aperto tutto l'anno, oltre alle visite storiche e culturali, propone eventi e iniziative in collaborazione con altri enti del territorio. Alcuni esempi: «Il racconto delle Antiche Mura», una suggestiva rievocazione in notturna che racconta la storia e i segreti della *Fortezza* dalla sua nascita ai giorni nostri; la Fiera del Libro, una grande libreria allestita nei saloni del corpo principale nei mesi estivi; e poi appuntamenti di teatro itinerante, opera lirica e operetta, cabaret, concerti, mostre, conferenze. Senza dimenticare la mostra naturalistica permanente esposta al piano nobile del Palazzo del Governatore: una collezione di oltre 200 animali imbalsamati, provenienti da



INCHIESTA/Fenestrelle e Roure, due Comuni della media val Chisone

La natura protagonista sulle montagne attorno ai due enti in questione, con tanto spazio per chi ama camminare e pedalare

Il Parco Orsiera-Rocciavrè

Samuele Revel

Il parco naturale Orsiera-Rocciavrè, oggi inserito all'interno della rete delle aree protette delle Alpi Cozie (assieme ad altri 16 siti di Rete Natura 2000, fra cui i parchi del Gran Bosco di Salbertrand, della val Tronca e dei Laghi di Avigliana), nasce nel 1980 per volontà della Regione Piemonte, si estende su 11.000 ettari e comprende i territori dei vari Comuni sulla dorsale fra val Chisone e val Susa, fra cui Fenestrelle e Roure. L'accesso al parco è libero ma è necessario attenersi a un regolamento, illustrato nelle numerose bacheche e sul sito dell'Ente Parco Alpi Cozie. «Le caratteristiche geomorfologiche del territorio del Parco consentono a molte specie di animali di trovare un habitat a loro congeniale – spiegano dal Parco –, infatti è presente una fauna diversificata composta: da mammiferi (dalle piccole arvicole rossastre, passando per la lepre alpina, la pernice bianca, fino ad arrivare ai camosci, ai mufloni, agli stambecchi e ai lupi), da uccelli, l'avifauna. Nei laghetti alpini invece si trovano la rana temporaria, il salmerino di fonte e la trota fario». Ovviamente ricchissima è la flora. All'interno del Parco poi coesistono alcune opere di ingegneria umana di notevole importanza di cui parliamo in altre pagine: il Forte di Fenestrelle e la rete stradale di stampo militare che ruota attorno al colle delle Finestre e alla Testa dell'Assietta, teatro di una famosa e cruenta battaglia durante la Guerra di successione austriaca.

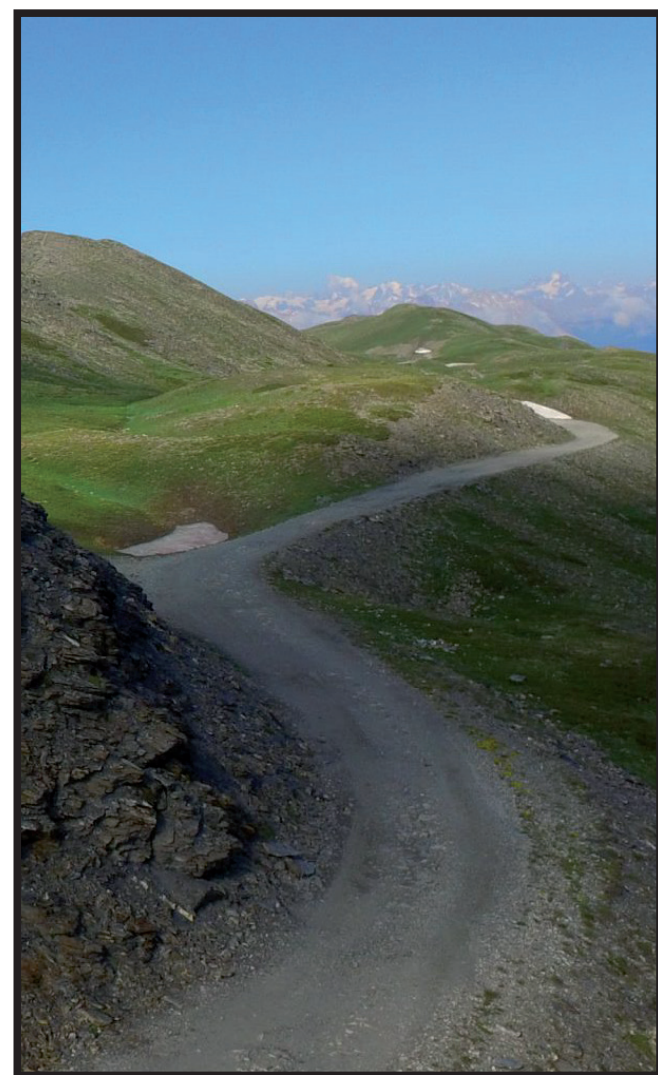


Gli ex-sanatori Agnelli, Pracatinat

Per intere generazioni di studenti delle scuole dell'obbligo del Pinerolese (e non solo) la parola *Pracatinat* è indissolubilmente legata al soggiorno di alcuni giorni che avveniva sulle montagne della media val Chisone. Un passaggio quasi obbligato, in cui si viveva a stretto contatto con la natura con attività legate all'educazione ambientale. *Pracatinat* però affonda le proprie origini nella storia sei-settecentesca dell'Europa. Il sanguinoso generale francese Nicolas de Catinat de La Fauconnerie infatti trascorse, con il suo esercito, tutto l'inverno del 1693 (durante la Guerra della Grande alleanza), accampato nei prati poco a monte delle attuali strutture. Invece i due grandi sanatori, visibili anche da lontano, vengono costruiti dalla famiglia Agnelli negli anni 1929-30 per curare i tubercolosi e dedicati a Edoardo Agnelli e Tina Nasi e collegati a Depot, nel fondovalle, tramite una funivia. Nel 1982 i due sanatori terminano la loro attività sanitaria e uno viene convertito in centro educativo. Negli anni 2000 anche il secondo padiglione viene recuperato diventando un albergo a tre stelle. La storia recente poi passa anche da centro di accoglienza per migranti (con tutti i gravi problemi annessi di avere decine di persone praticamente isolate in un territorio montano). Oggi in funzione rimane solo il padiglione-albergo, quello dedicato a Tina Nasi.

Le strade attorno all'Assietta

È possibile la coesistenza fra il traffico motorizzato e quello dei pedoni e dei ciclisti, su una strada di montagna, sterrata, sopra i 2000 metri, in un territorio che ricade in un Parco Regionale? A quanto pare sì: lungo gli oltre 60 km della Strada Provinciale 173 dell'Assietta e della vicina Provinciale 172 del Colle delle Finestre, da ormai vent'anni la Città metropolitana di Torino sperimenta il "traffico alternato". Da fine giugno o inizio luglio (dipende dalle condizioni meteorologiche) la strada viene aperta al traffico veicolare: gli accordi di programma tra la Regione Piemonte, Città metropolitana, i Comuni e le Unioni Montane dell'Alta Valsusa, dei Comuni Olimpici Via Lattea e delle Valli Chisone e Germanasca hanno portato a una regolamentazione del transito che consente ogni anno la fruizione contemporanea da parte di utenze diverse. L'Assietta e il Colle delle Finestre sono inoltre le "punte di diamante" di un vero e proprio sistema di 16 ex strade militari, sulle quali la Città metropolitana – dopo averle acquistate dal Demanio o, in alcuni casi, dopo aver ricevuto l'incarico di curarne la manutenzione dai Comuni che ne sono proprietari – ha investito ingenti risorse: non per asfaltare nuovi tratti, ma per tutelare la percorribilità e la sicurezza di chi va in montagna a piedi, in bici, in auto o in moto. Se anche per il 2024 varranno le regole degli anni scorsi, la chiusura al traffico motorizzato dalle 9 alle 17 sarà fissata nelle giornate di mercoledì e sabato nei mesi di luglio e agosto, giorni in cui si transiterà solo a piedi e in bicicletta.

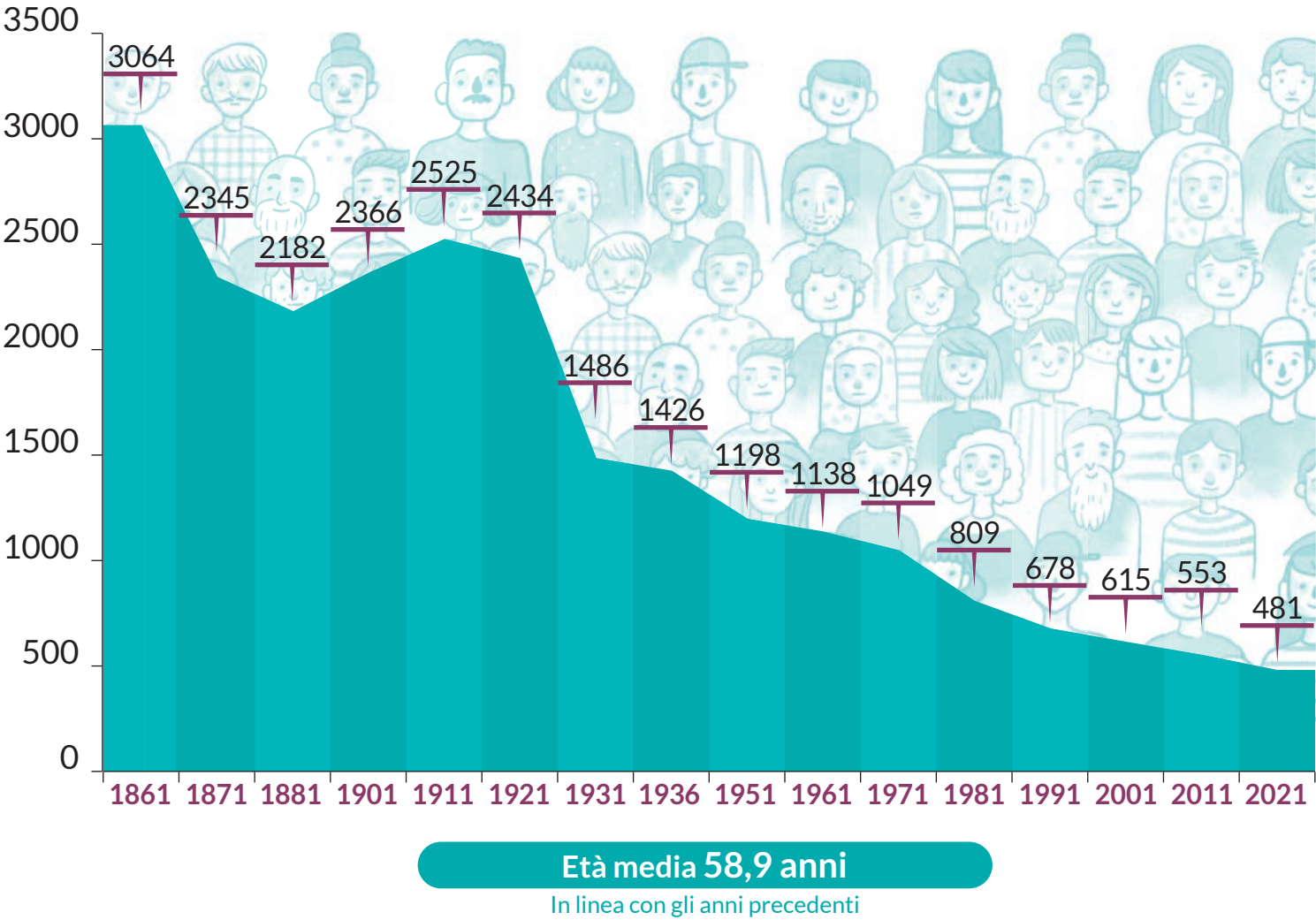


Fenestrelle in cifre

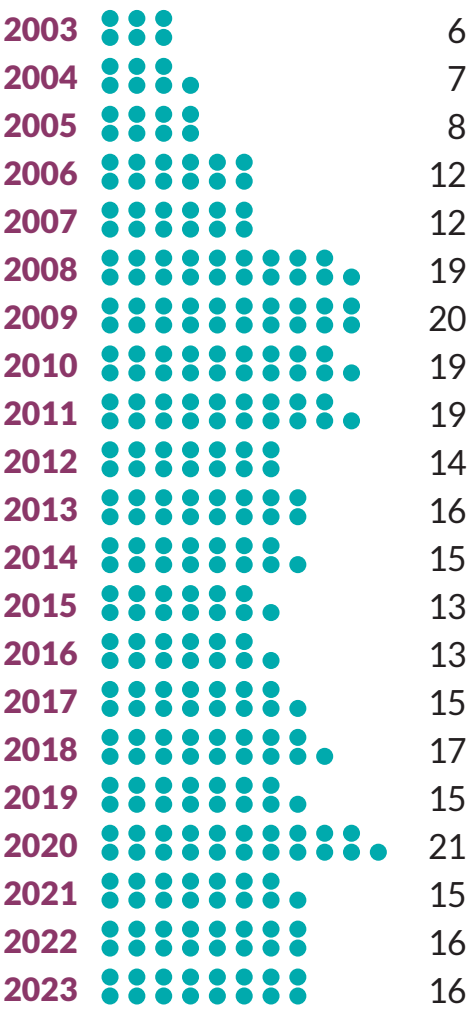
Come si è trasformato il paese?



POPOLAZIONE



CITTADINI STRANIERI



EDUCAZIONE

	 Analfabetismo	 Adulti con licenza media	 Adulti con titolo di studio superiore	 Giovani con istruzione universitaria	 Laureati e diplomati
1951	1 %	-	-	-	3,1 %
1961	0,9 %	-	-	-	5,9 %
1971	0,2 %	-	-	2,9 %	8,2 %
1981	0,3 %	24,6 %	14,7 %	10,7 %	12,8 %
1991	0,3 %	29,9 %	26,5 %	13,6 %	19,4 %
2001	0,2 %	40,4 %	38,6 %	2,1 %	27,6 %
2011	0,2 %	37,7 %	58,2 %	20 %	38,8 %
2021	-	29,9 %	41,9 %	14,9 %	-

FENESTRELLE

LAVORO

	Tasso di disoccupazione*	Agricoltura*	Industria*	Commercio*	Turismo, cultura, altre attività*
1951	-	42,7 %	24,5 %	12 %	20,8 %
1961	-	29 %	27,2 %	12,2 %	31,6 %
1971	-	12,5 %	25,3 %	13,3 %	48,8 %
1981	9 %	11,2 %	26,4 %	20 %	44,1 %
1991	11,5 %	6,9 %	26,4 %	27,7 %	39 %
2001	6,3 %	8,1 %	29,7 %	26,6 %	35,6 %
2011	7,2 %	5,9 %	25,1 %	20,1 %	48,9 %

(*) I dati del 1951 e 1961 si riferiscono ai residenti dai 10 anni e oltre. I dati dal 1971 in poi sono stati calcolati assumendo come riferimento i residenti di 15 e oltre. Non sono disponibili dati comunali sul lavoro oltre il 2011- Fonte Dati: Istat

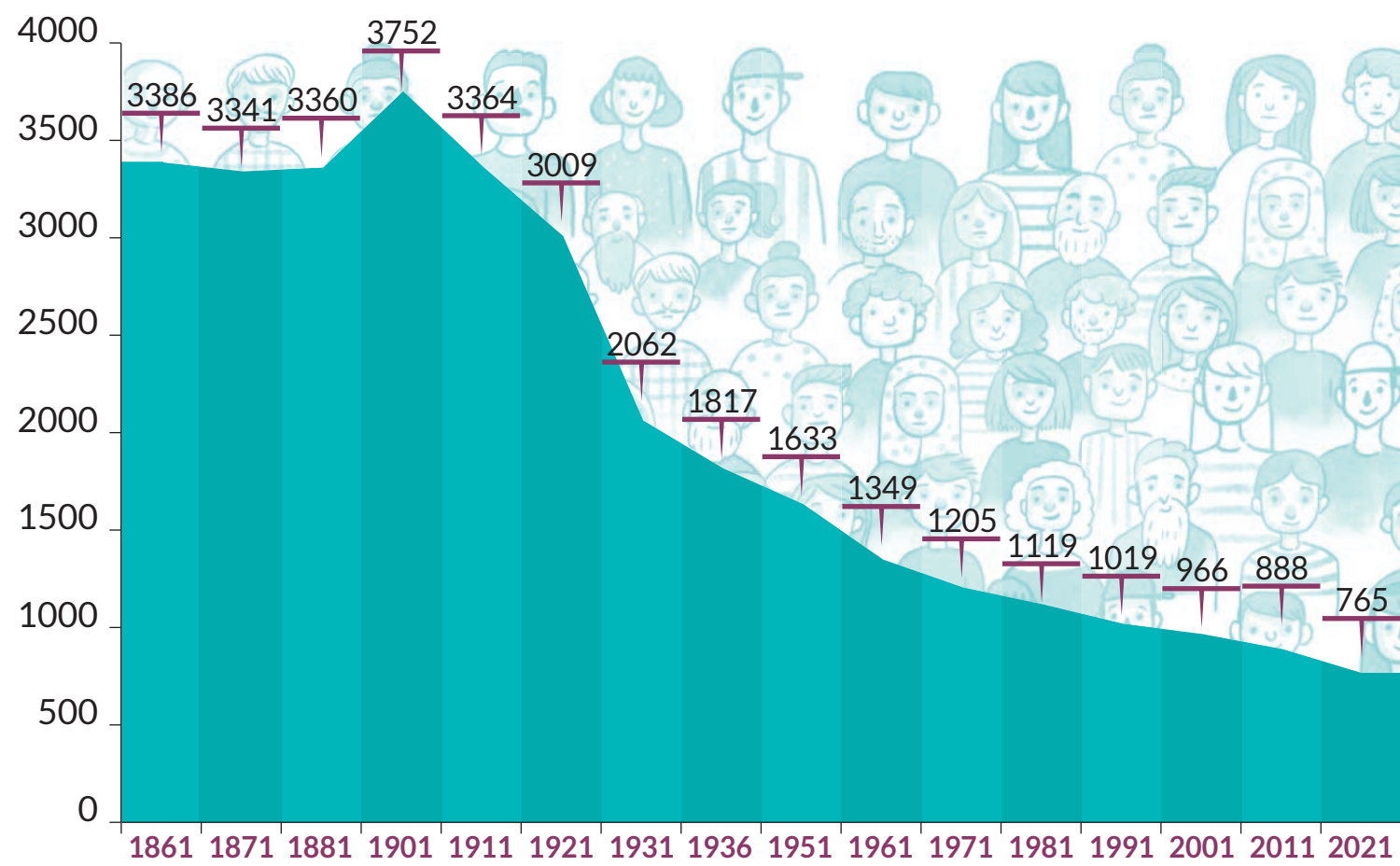


Roure in cifre

Come si è trasformato il paese?



POPOLAZIONE



Età media 54,4 anni

In linea con gli anni precedenti

CITTADINI STRANIERI

2003	10
2004	18
2005	22
2006	25
2007	21
2008	30
2009	32
2010	30
2011	31
2012	30
2013	27
2014	28
2015	29
2016	27
2017	28
2018	30
2019	25
2020	24
2021	24
2022	18
2023	19

EDUCAZIONE



	Analfabetismo	Adulti con licenza media	Adulti con titolo di studio superiore	Giovani con istruzione universitaria	Laureati e diplomati
1951	3,7 %	-	-	-	1,6 %
1961	1,4 %	-	-	-	1,3 %
1971	0,6 %	-	-	0 %	3,4 %
1981	0,2 %	21,1 %	4,2 %	6,1 %	5 %
1991	0,2 %	36,4 %	14,3 %	10,6 %	12 %
2001	0,2 %	44,1 %	27,1 %	5,1 %	20,8 %
2011	0,1 %	45,4 %	45,4 %	17,4 %	29,8 %
2021	0,1 %	30,58 %	37,51 %	10,19 %	-

ROURE

LAVORO

	Tasso di disoccupazione*	Agricoltura*	Industria*	Commercio*	Turismo, cultura, altre attività*
1951	-	31,3 %	55,8 %	6,8 %	6,2 %
1961	-	14,5 %	69,1 %	8,3 %	8,1 %
1971	-	4,9 %	68,2 %	12,8 %	14,1 %
1981	11,9 %	6,9 %	65 %	12,4 %	19 %
1991	10,8 %	3 %	61,3 %	16,3 %	19,3 %
2001	6 %	3,2 %	56,5 %	14,7 %	25,6 %
2011	6,1 %	4,7 %	43,5 %	16,5 %	35,4 %

(*) I dati del 1951 e 1961 si riferiscono ai residenti dai 10 anni e oltre. I dati dal 1971 in poi sono stati calcolati assumendo come riferimento i residenti di 15 e oltre. Non sono disponibili dati comunali sul lavoro oltre il 2011- Fonte Dati: Istat



Urne aperte sabato 8 e domenica 9 giugno per il rinnovo di importanti enti locali e sovranazionali; in ambito sportivo invece un atleta "sanseconese" si riconferma ai vertici con il successo nel cross country che gli vale la maglia di campione europeo

Elezioni: al voto per Comuni, Regione ed Europa

Samuele Revel

L'8 (dalle 15 alle 23) e il 9 giugno (dalle 7 alle 23) siamo chiamati alle urne. Tutti e tutte voteranno per le europee, mentre per regionali e comunali la situazione è più varia. Per il Piemonte e in particolare per il Pinerolese sono molti coloro che avranno diritto alle tre schede. Bobbio Pellice, Bricherasio, Cantalupa, Cumiana, Frossasco, Inverso Pinasca, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pomaretto, Prali, Pramollo, Prarostino, Roletto, Rorà, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Torre Pellice, Usseaux, Villar Pellice e Villar Perosa sono i Comuni chiamati a scegliere il primo cittadino. Nell'ultima tornata elettorale erano molti gli enti in cui era presente un solo candidato (in questo caso perché l'elezione fosse valida doveva votare almeno la metà più uno degli aventi diritto) e il rischio di non raggiungere il quorum era tangibile, soprattutto in quei municipi dove i residenti all'estero costituiscono una parte importante dell'elettorato. Una nuova legge ha modificato questo aspetto: il Ministero dell'Interno stabilisce infatti «che siano eletti tutti i candidati consiglieri compresi nell'unica lista ammessa e il candidato sindaco collegato purché la lista stessa abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti e il numero dei votanti non sia stato inferiore al 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune e che, ai fini del calcolo del suddetto quorum per la determinazione del numero degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune, non si tiene conto degli elettori iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) che non esercitano il diritto di voto». Inoltre, una legge di quest'anno porta da 2 a 3 il numero di mandati consecutivi per i sindaci dei Comuni con popolazione da 5.001 fino a 15.000 abitanti ed elimina del tutto il limite di mandati consecutivi per i sindaci dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti.

Per il governatore della Regione le opzioni sono cinque: Alberto Costanzo (Libertà Piemonte), Francesca Frediani (Piemonte Popolare), Sarah Di Sabato (Movimento 5 Stelle); Alberto Cirio (Per il Piemonte, coalizione con Noi Moderati, Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, Lega Salvini Piemonte, Civica Cirio Presidente, Forza Italia Berlusconi-Cirio); Giovanna Pentenero detta Gianna (Gianna Pentenero Presidente, coalizione con Stati Uniti d'Europa, Civica Pentenero Presidente, Civica Piemonte Ambientalista e Solidale Pentenero Presidente, Alleanza Verdi Sinistra, Partito Democratico).

Per le europee il nostro territorio ricade nella vasta area Italia nord-occidentale e il voto potrà andare a una delle seguenti liste e ai relativi candidati che per motivi di spazio non possiamo ospitare: Lega Salvini Premier, Stati Uniti d'Europa, Pace Terra Dignità, Azione – Siamo europei, Alternativa Popolare, Libertà, Rassemblement Valdôtain, Partito Democratico, Forza Italia – Noi Moderati – Ppe, Movimento

5 Stelle, Alleanza Verdi e Sinistra, Fratelli d'Italia. L'elettore deve presentarsi ai seggi con la tessera elettorale e un documento di identità valido e aver compiuto 18 anni.

ELEZIONE DEI MEMBRI DEL PARLAMENTO EUROPEO SPETTANTI ALL'ITALIA 8-9 giugno 2024 I CIRCOSCRIZIONE PIEMONTE - VALLE D'AOSTA LIGURIA - LOMBARDIA	
SCHEDA PER LA VOTAZIONE	
FIRMA DELLO SCRUTATORE	TIMBRO



Avondetto sul tetto d'Europa

Matteo Chiarenza

L 12 maggio 2024 è una data che Simone Avondetto, uomo di punta del movimento mountain-bike italiano, difficilmente dimenticherà: per la prima volta dal 1989, anno di istituzione del campionato europeo della disciplina del *Cross country*, un atleta italiano sale sul gradino più alto del podio, imponendosi su un parco di 311 atleti in rappresentanza di 31 Paesi. Nel fango e nella pioggia di Cheile Gradistei, in Romania, il ciclista classe 2000 cresciuto a San Secondo di Pinerolo, si è imposto in un'ora, 14 minuti e 57 secondi, precedendo di 50 secondi il danese Simon Andreassen e poi il tedesco Julian Schelb. «Ho fatto una bella partenza, ero nel gruppetto che inseguiva, ho provato ad attaccare, mi sono trovato da solo e ho continuato fino alla fine» racconterà a fine gara l'atleta tesserato per la Wilier-Vittoria Factory Team Xco.

La vittoria continentale rappresenta soltanto una tappa, pur prestigiosa, di un percorso di crescita che l'ha già visto non solo campione del mondo e d'Europa under 23 ma anche, in questa stagione, campione italiano nella categoria *Short Track*, in attesa di giocarsi anche il titolo nel *Cross country*. Un percorso che ha una meta, almeno nel medio periodo, con coordinate spazio-temporali ben precise: Parigi, 26 luglio – 11 agosto. «Il percorso in questa fase di stagione era improntato proprio a questo appuntamento: abbiamo cercato un primo picco di prestazione in questo periodo, per le gare più indicative proprio in funzione olimpica. Le cose sono andate bene e quindi ora attendo fiducioso le convocazioni e mi

prendo un periodo di allenamento dopo una fase piuttosto intensa e faticosa».

Una disciplina, quella del *Cross country*, che richiede da parte dell'atleta specifiche caratteristiche. «Il percorso di gara si sviluppa su un circuito di 3,5/4 km percorso dalle 7 alle 9 volte; la gara non è lunga ma è piuttosto faticosa, quindi l'aspetto della resistenza è fondamentale. Poi però occorre spingere all'improvviso, ecco quindi che l'esplosività diventa altrettanto importante».

Dalle prime gare al titolo europeo: un percorso costante in cui Simone si è gradualmente reso conto di poter competere ai massimi livelli. «Nelle ultime due stagioni in Under 23 ero consapevole che avrei potuto farmi notare anche a livello di *Elite*, sentivo nelle gambe di potercela fare e i risultati hanno confermato questa sensazione». Ora non resta che attendere fiduciosi che un ragazzo di San Secondo di Pinerolo approdi a Parigi alla ricerca di un'impresa storica.



SOCIETÀ

Trent'anni spesi per rendere fruibile e accogliente una parte di patrimonio storico valdese, quello legato ai luoghi angrognini attorno al tempio del Serre: Chanforan, scuoletta valdese degli Odin-Bertot e soprattutto la suggestiva Gueiza d'la Tana

Chauvie: "Ho incontrato il mondo"

Piervaldo Rostan

Se qualcuno negli ultimi 30 anni si è trovato a visitare alcuni dei luoghi storici più celebri della val d'Angrogna (*Gueiza 'd la Tana* e monumento a *Chanforan*, in particolare) quasi certamente ha incontrato Adriano Chauvie, vera e propria "istituzione" della borgata Odin.

Operaio metalmeccanico alla Riv Skf fino al 1992, angrognino doc, una volta in pensione ha deciso di dedicare una buona parte del suo tempo alla storia della sua valle.

«Sono stato 15 anni nel Concistoro di Angrogna – ricorda – e per 30 anni mi sono occupato della gestione del cimitero del capoluogo (di proprietà della chiesa valdese, *ndr*); la cura delle tombe e la disponibilità a cercare di mettere vicine le persone di una famiglia, sono stati sempre il mio modo di operare».

Ma i luoghi storici sono stati la vera passione; e lo sono ancora, malgrado qualche acciacco.

Disponendo di una casa di famiglia proprio nella borgata: (il nonno di Adriano, Pietro Buffa, era discendente di Laurent Buffa tornato ad Angrogna dopo l'esilio, nel Glorioso Rimpatrio), Chauvie ha modo di ristrutturarla aggiungendo tutto intorno delle fioriture, oltre all'immane orto, che danno all'abitazione una sensazione di accoglienza quasi "svizzera".

L'attività di Chauvie si esprime per molti anni come guida formata nell'ambito delle attività del Centro culturale valdese, e nel Comitato dei luoghi storici valdesi grazie al quale sono stati vari gli interventi per offrire una migliore accoglienza e accessibilità; ma in realtà il fatto di abitare a pochi passi dai luoghi iconici della storia valdese lo ha fatto diventare un riferimento; la buona conoscenza del francese lo ha aiutato.

«Spesso arrivano qui famiglie o gruppi – sottolinea Adriano – che non sono accompagnati e se sono qui mi offro di guidarli nella passeggiata; è un servizio che mi piace e che mi ha permesso di incontrare tantissime persone. La stima è di 3000 persone all'anno: ricordo gruppi dagli Stati Uniti, dalla Corea, dall'Australia, tanti dalla Germania o dalla Svizzera».

Sempre agli Odin c'è anche la scuoletta, trasformata in piccolo museo. «La scuola fu ristrutturata negli anni '70, quando pastore di Angrogna era Renato Coisson – ricorda Chauvie –; prezioso fu l'aiuto di Franca Coisson e Amato Roman. Al primo piano è riprodotta una classica scuoletta Beckwith e una bacheca con una *beidana*; sotto abbiamo ricavato uno spazio dedicato all'accoglienza con un'esposizione di piccoli attrezzi che ricordano l'agricoltura di un tempo. Dopo la chiusura dell'attività scolastica nel 1923 con lo spostamento dei bambini al vicino Serre, la scuola è stata utilizzata dalla chiesa per le classiche riunioni quartierali,

fino al 1992 quando gli ultimi abitanti, anziani, avevano difficoltà a uscire la sera».

I luoghi storici sono cari anche all'ecumene evangelica; gruppi di battisti e spesso di avventisti sono saliti fin qui, molte volte delle scolaresche o gruppi di catechismo. Non mancano gruppi evangelici che all'interno della *Gueiza 'd la Tana* fanno piccoli culti di ringraziamento.

«Ho incontrato davvero tante persone, figure rilevanti nelle chiese evangeliche di mezzo mondo; non sono in grado di fare discorsi di alta teologia ma – chiosa Adriano Chauvie – ho ben in mente tutte le date della storia valdese»; cosa che lo rende orgoglioso. Come l'essere riconosciuto al mercato di Torre Pellice da parte di gruppi o persone tornate alle valli per rivivere un pezzo di storia grazie alle sue parole.



Adriano Chauvie fra i pastori Vito Gardiol e Marco Di Pasquale

DONA IL TUO 5X1000 A COMPASSION ITALIA
LA TUA FIRMA PER IL FUTURO DI TANTI BAMBINI



cure mediche neonatali

Ecuador



rifugio e protezione

Tanzania



istruzione e formazione

Bangladesh

Col tuo 5 per mille salviamo i bimbi più vulnerabili. Ecco esempi reali di quello che facciamo grazie alla tua firma.

INDICA IL CODICE FISCALE 97590820011
NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

 **Compassion**
Liberare i bambini dalla povertà
nel nome di Gesù

compassion.it/5x1000



Locali
recentemente
rinnovati

**Asilo dei Vecchi
di San Germano**

COSA OFFRIAMO:

- Struttura Anziani RSA – Autorizzata ASL per persone anziane autosufficienti e non
- Struttura immersa nel verde della Val Chisone con ampio giardino
- Ricoveri di sollievo e riabilitativi
- Fisioterapia e riabilitazione post trauma
- Servizio psicologia e neuropsicologia
- Nuclei Alta Intensità
- Approccio flessibile e centrato sulla persona
- Animazione
- Prestazioni socio assistenziali a domicilio (pasti, cura e assistenza alla persona)

 Via Carlo Alberto Tron, 27 | San Germano Chisone (TO)

 Tel. 0121 58855

 asilosgermano@diaconiavalde.org

 Asilo dei Vecchi

 servizisalute.diaconiavalde.org

CULTURA Le attività di Emergency in mostra a Pinerolo in occasione dei trent'anni della Ong fondata da Gino Strada; Jahier e Geymet invece raccontano la storia di una partigiana

IL TEMPO DOMANI

Il senso delle domande



Paola Raccanello

Da sempre l'essere umano si pone delle domande per comprendere il mondo che lo circonda, per entrare in sintonia con se stesso, per capire il funzionamento delle cose, per risolvere problemi semplici o complessi. Fin dalla nostra prima infanzia sentiamo la necessità primordiale e innata di chiederci delle cose, del loro senso, della loro funzione e del loro funzionamento. Man mano che cresciamo affiniamo la tecnica del domandare, la impreziosiamo di particolari, la ampliamo con finezza per capire noi e ciò che ci sta intorno.

Ci sono domande semplici, quasi banali, a cui è facile dare una risposta. Sono quelle che non prevedono grandi ragionamenti o strategie di soluzione. Sono quelle che portano con loro piccoli cambiamenti, poche emozioni, virgole all'interno della giornata. Una volta capito il senso della richiesta l'automatismo mentale entra in funzione: qual è il colore della tua maglia? Quanto fa 2 più 2? Mi passi il sale? 3 per 3? Fuori piove o c'è il sole? Come ti chiami? Quando sei nata? ...

Oltre alle domande di "uso comune", ci sono quelle più complesse, a cui dare una risposta comporta un ragionamento maggiore, competenze più articolate, capacità apprese nel tempo, nel percorso della vita. Quelle che possono modificare il senso del nostro essere. Cos'è il tempo? E lo spazio? Perché ci sono le guerre? Come si forma un'emozione? La Storia è lineare o circolare? Cosa vuol dire avere speranza? Cos'è il bene? E il male? ...

E poi ci sono le domande a cui competenze, vita, capacità non sanno dare una risposta, non possono trovare un senso dimostrabile e razionale ai perché che si portano dietro. Sono domande che scompongono le esistenze, che affaticano le persone, che scombinano il senso logico di chi se le pone. Sono domande totalmente aperte, a risposta infinitamente multipla. Sono quesiti che modificano la vita, le relazioni, il destino di chi si trova di fronte al loro punto interrogativo. Una di queste riguarda spesso le malattie cronico-degenerative: Perché proprio a noi?

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani

***Paola Raccanello**

Animatrice in casa di riposo

Emergency mostra l'umanità che aiuta altra umanità

Alessio Lerda

Dal 31 maggio al 16 giugno si può visitare al Museo del Mutuo Soccorso di via Pellico a Pinerolo la mostra dedicata ai 30 anni di Emergency. Lo sguardo è puntato in particolare su uno degli ultimi grandi progetti della Ong: la nave *Life Support*, che dal 2022 si è aggiunta ai mezzi civili che prestano soccorso alle persone migranti nel Mediterraneo. L'esperienza della nave sarà raccontata da fotografie scattate da professionisti saliti a bordo e da un visore che permetterà di immergersi negli spazi e nella quotidianità della *Life Support*.

Questa mostra, secondo Chiara Lauritano, volontaria della Ong, rappresenta bene il modo con cui si può far parte di Emergency anche lontano dalle operazioni di soccorso. «Il

compito dei volontari come me è di raccontare: possiamo essere testimoni non solo di quello che fa Emergency, ma anche di quello che vede», specie in contesti difficili e poco battuti come l'Afghanistan o il Sudan. E poi c'è l'impegno nel diffondere una cultura di pace, per «buttare la guerra fuori dalla storia dell'umanità», come diceva Gino Strada.

La mostra sarà aperta tutti i giorni, al pomeriggio, tranne il giovedì. Ci saranno anche eventi speciali, come il 13 giugno, quando la Diaconia valdese racconterà al pubblico i corridoi umanitari e l'impegno nell'inserimento lavorativo; su questo tema interverrà anche la Cgil, nella stessa serata.

«La nave scatena il peggio – racconta ancora Lauritano, sorprendendoci – è qualcosa di molto forte ed è incredibilmente divisivo, anche tra persone che sostenevano Emergency. Ci sono persone che facevano donazioni continuative: quando è partita la nave le hanno ritirate. E quando si pubblica qualche post della nave su Facebook, chi si occupa di comunicazione deve fare i turni, perché è un continuo rispondere agli insulti e alle provocazioni».

Anche per questo la mostra vuole essere così immersiva, puntando all'immedesimazione. «Sono immagini molto belle. Non *splatter*, né cruento, ma immagini di umanità: di umanità che aiuta altre umanità». Con il visore a 360 gradi il passo è ulteriore: «Sei proprio dentro, ti porta sulla nave».

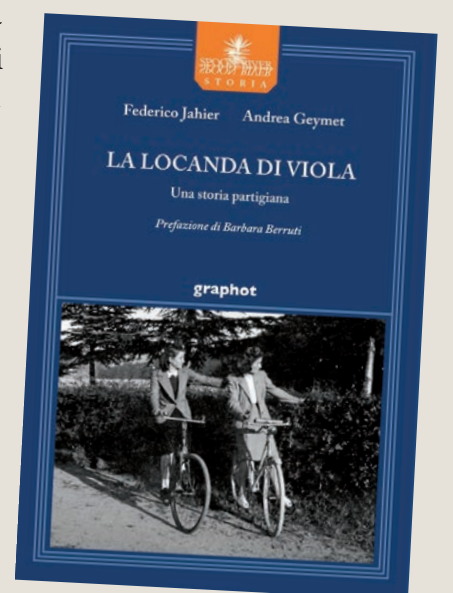


Viola Lageard, una storia partigiana

Samuele Revel

Viola Lageard, partigiana, è la protagonista di una storia della Resistenza raccontata da Federico Jahier e Andrea Geymet per i tipi di Graphot*. I due autori, che hanno già pubblicato altri volumi legati alla storia partigiana (*Le scarpe di Angiolino* e *Un'ordinaria fucilazione*, per citare gli ultimi) uniscono le forze per raccontare la vita di Viola, proposta alla medaglia di bronzo al valor militare da parte del comandante Maggiorino Marcellin e rivissuta grazie a numerose testimonianze raccolte dai due autori e dagli scritti della stessa Lageard. La *Locanda* è un luogo realmente esistito a Fleccia di Inverso Pinasca, in val Chisone, luogo testimone della vita partigiana. Il racconto si avvia nel 1924, quando il fascismo iniziava con la violenza a prendere il sopravvento sulla democrazia. Poi si sposta velocemente all'8 settembre 1943, all'armistizio e all'inizio della Resistenza che coglie Viola appena diciottenne. Non ci pensa però due volte, ad appoggiare totalmente la lotta di liberazione, rendendo palesi le insofferenze al regime che già

aveva dimostrato in passato. Fra i vari episodi narrati e romanzati c'è quello del bombardamento alleato della Riv di Villar Perosa che segnò l'immaginario collettivo. I capitoli scorrono veloci raccontando di personaggi chiave della Liberazione del Pinerolese: Sergio Diena, Ettore Serafino (per citarne alcuni), arrivando alla consegna della lettera di resa al comando tedesco effettuata proprio da Viola. Ma il racconto non si ferma al 25 aprile 1945: l'impegno di Lageard non si arresta, e viene raccontato in una bella intervista alla figlia Marilena, in cui emergono molti particolari. A chiudere infine il libro e a dargli un ulteriore arricchimento c'è una sezione di immagini e documenti che racconta anch'essa la vita di questa donna, partendo dalle scuole e dalle divise di Giovane italiana, fino ad arrivare ai momenti di vita partigiana e a quelli del dopoguerra.



Federico Jahier e Andrea Geymet, *La locanda di Viola*, Graphot 2024, euro 15.

CULTURA La ricchezza dei musei di Pinerolo è di nuovo fruibile per tutti e tutte; Il Piccolo Circo Barnum dopo sette anni torna a pubblicare un album, con sonorità sempre figlie del territorio angrognino

“Ottocento e Novecento: personaggi e interpreti, paesaggi e figure” alla Pinacoteca di Pinerolo

Susanna Ricci

Con la mostra «Ottocento e Novecento: personaggi e interpreti, paesaggi e figure», visitabile fino all'8 settembre, ha riaperto a Pinerolo la Pinacoteca Civica d'Arte di Palazzo Vittone. Si tratta di un momento importante per questi spazi che sono stati al centro, insieme agli altri musei civici, di un momento di incertezza quando il gestore a cui erano affidati ha lasciato l'incarico nel 2023. In via emergenziale sono stati presi in carico dalla Fondazione Poët Del Ponte ETS, che, con un nuovo mandato, avrà ancora in gestione fino al 2025 la Pinacoteca civica, il Museo di Scienze Naturali e il Museo Etnografico Ezio Gaj. Quest'ultimo spazio, in particolare, rimane ancora in attesa di un intervento che possa permetterne la riapertura. Laura Bertolino, presidente della Fondazione Poët Del Ponte ETS racconta che: «ci sono delle problematiche importanti di manutenzione, non maturate in tempi recenti, di deterioramento dovuto al logorio del tempo. Dal momento che è comunque previsto un restauro del palazzo, l'iter è in stallo perché a fronte di un intervento importante le manutenzioni più piccole passano in secondo piano». Per la Pinacoteca, invece, sono stati necessari solo pochi interventi sulla sicurezza che non erano stati aggiornati, e ora, con la riapertura, è

presente un allestimento differente dal precedente. «L'archivio è molto ampio, il vecchio allestimento metteva in mostra tante opere – racconta Bertolino –. Invece ora noi puntiamo su pochi pezzi, non restaurati ma ripuliti, messi in risalto. Ci sembra una formula interessante perché consente di avere un ricambio dell'allestimento, visto che i pezzi della Pinacoteca sono tanti, e poi anche di poterli valorizzare attraverso la manutenzione per restituirle all'utenza nella miglior condizione possibile. Al momento, oltre alla mostra dedicata alla paesaggistica e alle figure tra '800 e '900, c'è una sala adibita a esposizioni temporanee che in questo momento è dedicata alle incisioni di Sandro Cerchi, uno scultore e incisore ligure, che ha vissuto a Torino nella seconda metà del secolo». Si tratta di una formula che permette di attirare più persone più frequentemente, dato anche il carattere gratuito del museo, e anche di adattarsi ad altri eventi cittadini. Per esempio, in concomitanza con la rassegna dell'artigianato, a settembre, una porzione della Pinacoteca ospiterà una mostra sugli scorci del centro storico di Pinerolo. Durante la manifestazione della Notte delle Muse, l'ultima sala, non ancora aperta durante l'inaugurazione, è stata dedicata al liberty. Un filone che sarà ampliato a novembre.

Piccolo Circo Barnum: è arrivato Avamposti, l'ultimo album

Denis Caffarel

Sono passati sette lunghi anni dalla precedente uscita del *Piccolo Circo Barnum*, e ora è finalmente il momento di accogliere la nuova fatica di Davide Bertello, accompagnato nella realizzazione di questo progetto da Andrea Astesana e Luca Lentini. Così come il precedente EP, anche *Avamposti*, questo il titolo del nuovo album, è stato concepito ad Angrogna, minuscolo quanto significativo paesello incastonato tra alberi e rocce, luogo, ieri come oggi, di storie e racconti che serpeggiano leggeri tra sentieri e dirupi, e che inevitabilmente sono stati fonte di ispirazione per il nuovo lavoro. Una lunga gestazione, è vero, ma che ha permesso all'autore di cesellare le parole una per una, scegliendole e disponendole con cura come solo chi ha l'urgenza di comunicare è in grado di fare, soppesandone attentamente i significati espliciti e impliciti, per sviluppare più di un piano interpretativo, a volte indulgiando su un particolare, a volte asciugando in pochi lemmi un'intera immagine. Lo stile fortemente cantautorale al quale Davide Bertello ci ha abituati, poggia solidamente sul rock tradizionale e su un bordone elettronico perfettamente armonizzato all'atmosfera densa e poetica del progetto, quasi a creare un equilibrato dialogo tra suono e parola, all'interno del quale le chitarre trovano un perfetto contrappunto; ogni

vibrazione ha il proprio ruolo e significato, meticolosamente progettato, ma senza mai sacrificare una genuina istintività. Le atmosfere di *Avamposti* sembrano nuovamente essere notturne, ma diversamente dal precedente *8420 Angrogna*, in quell'oscurità si percepisce un'urgenza, un movimento, la volontà o l'imposizione di un cambiamento, e quel cielo stellato quasi sussurrante che prima si contemplava, ora a tratti è una gelida volta indifferente a ciò che accade sul terreno, dove si lotta per proseguire, per andare avanti. Tra i segni di ciò che è stato e le aspettative di ciò che potrà essere, in *Avamposti* è possibile percepire il fluire delle cose, delle persone, delle emozioni, il loro evolvere e cambiare, in un ritmo incessante, col quale a volte si danza, e a volte si viene sopraffatti. Il *Piccolo Circo Barnum* ci consegna un album da ascoltare e riascoltare con molta attenzione, per cogliere ogni sfumatura e apprezzare il viaggio in una dimensione solo apparentemente quieta, ma che invece si rivela carica di energia, come brace rovente che cova sotto la cenere.



ABITARE I SECOLI

Crudeltà in nome di Dio



Claudio Pasquet

La guerra del 1686, scatenata dal duca di Savoia contro i Valdesi, finisce in un disastro. Migliaia di essi vengono rinchiusi in 13 prigioni del Piemonte e vi trovano patimenti e anche la morte. Ma le “pie” gerarchie cattoliche pensano a salvare la vita e l'anima dei bambini valdesi strappandoli all'eresia: in che modo? Educandoli cattolicamente nei collegi e poi vendendoli come paggetti o servi alle nobili famiglie. Scrive uno storico che si è occupato del regno di Vittorio Amedeo II: «Si vede raramente passare una carrozza che non abbia il suo barbetto dietro di essa. Vi sono quelle che ne hanno persino due, contraddistinte con un berretto alla foggia dei dragoni di Francia (. . .)». Si pensi che solo a Vercelli, ai 560 valdesi incarcerati vengono sottratti tutti i bambini di età inferiore ai sette anni. In altri casi vennero sottratti anche ragazzi e ragazze di età maggiore.

Lo storico Armand Hugon cita il caso fortuito di tre ragazzi: Andrea Marghero, 10 anni, e Giuseppe Geymet di 14 anni, originari di Torre Pellice, e Davide Artus, 14 anni, di Bobbio Pellice. Riusciti a fuggire, incontreranno gli emissari svizzeri, in visita a Torino per conoscere la sorte dei valdesi ancora in prigione, e saranno da loro condotti in salvo. Storie come queste, purtroppo rare, rimarranno, tra storia e leggenda, nella memoria delle valli valdesi, producendo canti e poesie che la mia generazione (l'ultima) ha ancora imparato a memoria da bambino.

Ho già scritto in questa rubrica del rapimento dei bambini valdesi e mai restituiti ai genitori, e parliamo di migliaia di essi, ma mi torna in mente ogni volta che nelle guerre “moderne” si riproduce lo stesso modello che prevede stupri alle donne e rapimenti di bambini: dalla Russia a Hamas, dal Congo ai desaparecidos argentini. È triste pensare che nel XVII secolo questa crudeltà fosse ordita e organizzata dalle gerarchie papiste. . . in nome di Dio.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Claudio Pasquet
Pastore valdese

CULTURA La Scuola per la Democrazia è diventata un appuntamento fisso per l'estate della val Pellice. Numerosi gli ospiti presenti, che si confronteranno sui temi di stretta attualità

“Infilare gli anelli” della democrazia

Sara E. Tourn

«**G**li anelli della democrazia», questo il titolo scelto per l'edizione 2024 della Scuola per la democrazia (30 giugno - 5 luglio), giunta al suo terzo anno, promossa dalla Fondazione Centro culturale valdese di Torre Pellice. Una sfida, all'inizio, che è stata ben accolta da soggetti molto diversi fra loro: studenti e studiosi, esperti e semplici cittadini desiderosi di approfondire tematiche della contemporaneità, associazioni ed enti culturali. «Questa attenzione – affermano i promotori – ci invita a proseguire, a inventare nuove formule, a correggere i limiti della nostra organizzazione. Siamo consapevoli che il momento storico, carico di drammatici conflitti troppo spesso semplificati nell'invocazione e nella pratica di guerre devastatrici, richieda la salvaguardia di spazi in cui attivare il pensiero critico, o semplicemente il pensare, il mettere insieme cioè ragionamenti che aiutino a capire che fare, quali azioni sostenere, dove collocarci senza nasconderci dietro stereotipi interpretativi. La tradizione protestante è una storia che ci incoraggia, perché si è sempre misurata con il mondo, con le politiche dei principi e dei governanti, restando salda nei propri valori».

Qual è il senso di questo titolo apparentemente curioso, *Gli anelli della democrazia*? «L'anello sancisce un legame. È segno di un'alleanza, di una comunione di intenti, di una fiducia reciproca. Come cerchio chiuso rimarca il valore della parità. Sogget-

to di storie, miti e racconti, nel nostro caso ben rappresenta la colleganza con la democrazia che è sistema di governo e stile di vita, diritto e sentimento. Infilare gli “anelli” che compongono la democrazia, giornata dopo giornata, significa accettare le sfide verso la realizzazione sempre più completa della sua idealità».

Tra i temi trattati, la “strategia della tensione”, il conflitto mediorientale, le migrazioni, eresie e religioni, le radio comunitarie, l'Europa fra integrazione e sovranismi.

Molti i relatori e le relatrici che interverranno in tavole rotonde, laboratori e conferenze, dal mondo del giornalismo e dell'Università (Roma, Bologna, Torino), della ricerca filosofica, teologica, sociologica... Tutte le informazioni sul programma e la partecipazione (chi vuole partecipare a tutti i momenti della “Scuola” deve iscriversi entro il 10 giugno) si possono trovare su <https://fondazionevaldese.org/scuola-democrazia/>.



otto
8^{per}
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

**USCIAMO DALL'INDIFFERENZA
DEI LUOGHI COMUNI.**

**La mia
dichiarazione
conta**

**Otto per mille
alla Chiesa Valdese
L'ALTRO Otto per mille**

SERVIZI Una riflessione su come le innovazioni scientifiche siano neutre: l'utilizzo che l'uomo ne fa può portare a conseguenze catastrofiche, come gli impieghi nei campi militari

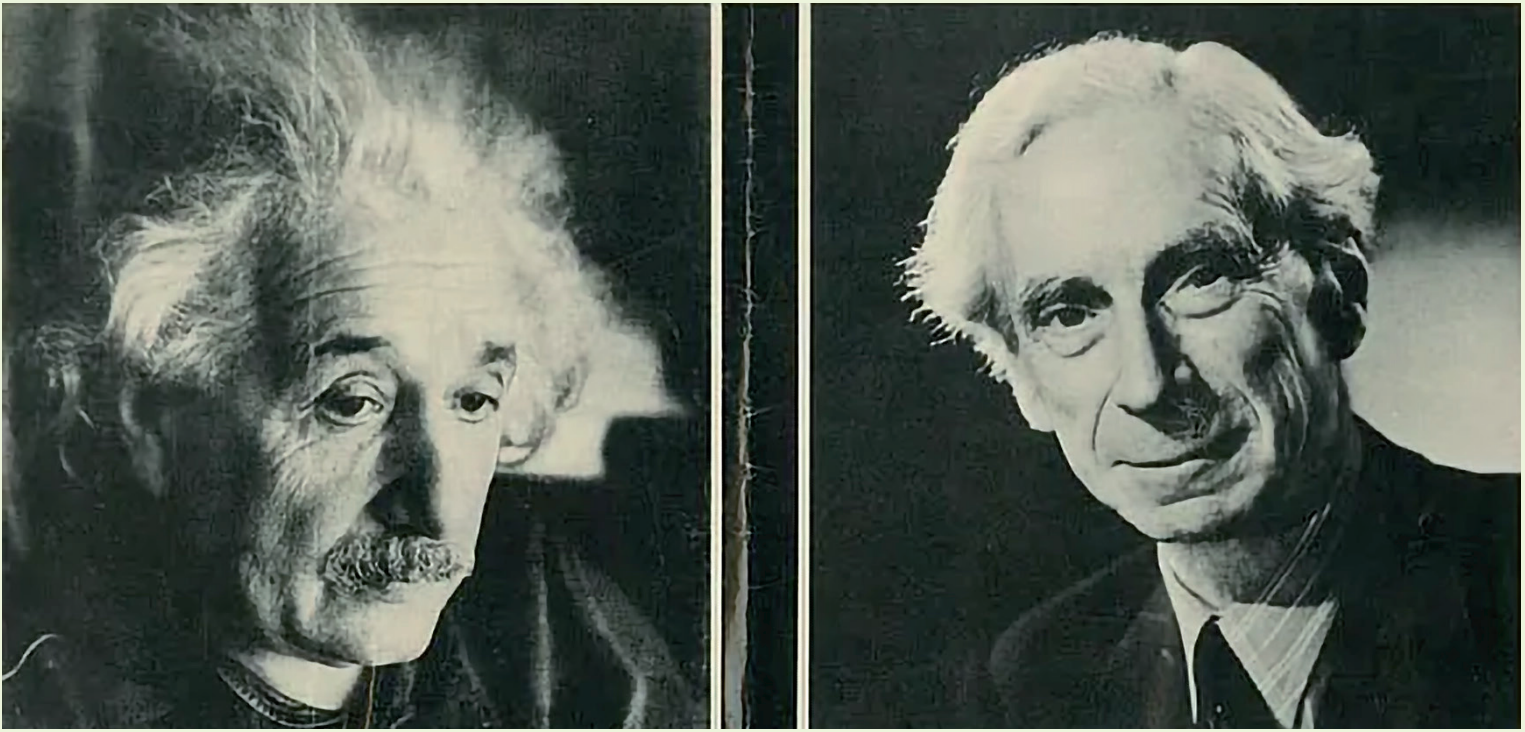
Che cosa sono le nuvole/La scienza di fronte all'etica

Daniele Gardiol
Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Daniele Gardiol, ogni due mesi in questa pagina, per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

Da settimane nelle Università e nei Centri di ricerca, anche italiani, si moltiplicano le iniziative di studenti e docenti per opporsi a quanto di terribile e tragico sta succedendo nella Striscia di Gaza. Con posizioni variegata, moderate o più spesso radicali, si vuole denunciare il genocidio dei palestinesi a opera dello stato di Israele, e con questa argomentazione

si pretende che gli atenei boicottino i bandi e le collaborazioni con lo stato ebraico su progetti che abbiano una potenziale ricaduta nel campo militare. Tralasciamo il fatto che, chissà perché, tra le mille guerre dimenticate in giro per il mondo questa è una delle poche che riesce a smuovere le nostre coscienze e le nostre budella. Il potenziale uso della ricerca scientifica a fini militari è un grave

problema etico che viene posto di fronte a ogni scienziato, non da oggi. Il bastone impugnato dal primo uomo poteva essere usato per scopi nobili, come procacciarsi il cibo, o per dare una legnata in testa al prossimo. Qualunque tecnologia o scoperta scientifica non è in sé buona o cattiva, dipende da come la si usa. Un conto è se le scoperte sono fatte diciamo «in buona fede», ma vengono riutilizzate in seguito da altri per altri scopi. Trovo invece eticamente riprovevole che, come di recente tende a succedere sempre più spesso, le stesse ricerche siano finanziate e sviluppate in collaborazione con i militari, rivendicandone esplicitamente l'applicazione cosiddetta di uso duale (dall'inglese dual-use) sia civile sia bellico. Il celebre manifesto, firmato nel 1955 da 13 scienziati tra cui Albert Einstein e Bertrand Russell, è ancora drammaticamente attuale: «Noi invitiamo i governi del mondo a rendersi conto, e a dichiararlo pubblicamente, che il loro scopo non può essere ottenuto con una guerra mondiale, e li invitiamo di conseguenza a trovare i mezzi pacifici per la soluzione di tutti i loro motivi di contesa».



Meteo www.meteopinerolo.it

Aprile freddo? Il contrario, le nostre impressioni a volte ingannano

Si sta concludendo una primavera finalmente normale dopo anni in cui l'estate partiva decisamente in anticipo. Tuttavia, secondo quanto abbiamo letto e sentito diverse volte, questa primavera è stata un incubo e in particolare «aprile 2024 è stato un mese freddo e piovoso!!!». La memoria associata alle percezioni personali spesso vi trae in inganno, dato che è assolutamente normale per chiunque associare sensazioni ed emozioni diverse a condizioni meteorologiche differenti. Spesso però i dati reali dicono tutt'altro...

Nella tabella allegata, realizzata sulla base dei dati di Arpa Piemonte registrati a Pinerolo e rielaborati da noi, abbiamo messo a confronto i dati di aprile 2024 divisi per decenni con quelli medi del passato. Abbiamo usato una media trentennale

(1991-2020), la più "calda" a nostra disposizione visto che include tutti gli anni 2000, una media ventennale (1989-2010) che parte dall'inizio dei dati in nostro possesso, e una media decennale (1991-2000) che in pratica riguarda solo gli anni '90. Aprile 2024 con una media termica di +13,3 °C risulta il decimo aprile più caldo da quando abbiamo i dati ma soprattutto risulta più caldo di qualsiasi media usiamo per il confronto! Eppure, tutti (o la maggior parte) di voi lo ha reputato un mese freddo. Come mai? Semplice, perché negli ultimi giorni del mese ha fatto effetti-

vamente più freddo del dovuto e ne siete rimasti impressionati. Sensazione rafforzata dallo sbalzo termico rispetto ai primi 20 giorni che sono stati molto più caldi della media e soprattutto con una anomalia positiva maggiore di quanto non sia stata quella negativa di fine mese. Passiamo al capitolo precipitazioni. Aprile è stato un mese piovoso? Nello scorso mese sono caduti 82 mm di pioggia con 10 giorni totali interessati dalle precipitazioni. Peccato che le precipitazioni medie del mese di aprile siano di 123 mm ed è quindi stato registrato

un deficit pluviometrico del 33%. Allora perché lo ricordate come un mese piovoso? Perché dei 10 giorni di pioggia 6 sono concentrati negli ultimi 8 giorni del mese, quelli decisamente più freddi della media. Le due cose associate hanno creato la sensazione di un mese tutt'altro che primaverile. Più volte in passato abbiamo evidenziato con post o commenti come non dobbiate fare totale affidamento su ricordi, sensazioni e percezioni. Sono i dati a fine mese a dare le certezze. Noi siamo qui anche per questo, un po' di sostegno morale e scientifico non può che far bene!

DECADE	MEDIA APRILE 2024	MEDIA 1991-2000	Anomalia	MEDIA 1989-2010	Anomalia	MEDIA 1991-2020	Anomalia
01-10 Aprile	14,3	11,0	3,3	11,0	3,3	11,7	2,6
11-20 Aprile	15,5	10,7	4,8	11,1	4,4	12,2	3,3
21-30 Aprile	10,1	12,7	-2,5	13,6	-3,5	14,1	-4,0
Media	13,3	11,5	1,9	11,9	1,4	12,7	0,7

SERVIZI Con l'arrivo della bella stagione riprendono, fra i sempre numerosi eventi che caratterizzano il Pinerolese, le proiezioni di film all'aperto con diverse rassegne cinematografiche

Appuntamenti di Giugno

Per comunicare i vostri eventi inviate
entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Giovedì 6

Villar Pellice: per la rassegna «Mi rifugio al cinema», organizzata dalla chiesa valdese in collaborazione con il Rifugio «Re Carlo Alberto» di Luserna San Giovanni, ultimo appuntamento con la proiezione del film *Titina*, per un pubblico giovane, alle 20,45 nel salone polivalente.

Domenica 9

San Secondo: attività per famiglie intorno alla mostra «Giorgio Griffa. Una linea, Montale e qualcos'altro». Alle 10,30 al castello di Miradolo, in via Cardonata 2. Nel pomeriggio, alle 16,30, visita guidata alla mostra.

Prali: per il ciclo di escursioni in lingua guidate «Il verde attorno a noi», escursione «Maggiociondoli ed abeti» alla scoperta della biodiversità tra Salza e Rodoretto. Ritrovo alle 9 a Scopriminiera.

Martedì 11

Torre Pellice: come ogni secondo martedì del mese la sezione LaAV (Letture ad Alta Voce) propone le «Letture all'ora del tè» presso la sala del Polo «Levi-Scroppo» in via D'Azeglio 10, dalle 16,30 alle 18, con l'intermezzo del tè. Questo mese le letture saranno sul tema «Parole nel vento. Quando la montagna aveva una voce diversa».

Mercoledì 12

Villar Perosa: proseguono gli incontri di *Caffé Alzheimer*, inseriti nel progetto della Comunità Amica verso le persone con demenza portato avanti con la Diaconia valdese. Oggi si parlerà di «Il ruolo della geriatria sul territorio nella rete dei servizi per la demenza» con Eleonora Tonini, geriatra Asl To3. Dalle 15 alle 17 in via Asiago 5.

Venerdì 14

Luserna San Giovanni: per la rassegna «A cena con l'autore», organizzata dai Servizi Inclusione della Diaconia Valdese, alle 19 incontro con Emilio Gardiol, autore del libro *Il sale della terra*, cui seguirà una cena conviviale al ristorante Cose Buone nel parco di Villa Olanda, in via Fuhrmann 23.

Pinerolo: presentazione del libro *Giacomo Matteotti. L'Italia migliore* di Federico Fornaro, in occasione dei 100 anni dall'omicidio di Giacomo Matteotti, avvenuto il 10 giugno 1924. Con l'autore dialogano Lorenzo Tbaldo e Maurizio Trombotto.

Torre Pellice: concerto «Voci tra le corde» della Corale valdese con l'arpista Fiorella Bonetti. Alle 21 nel tempio del centro in via Beckwith.

Sabato 15

San Secondo: attività in notturna per famiglie nel parco, dal titolo «Segreti della notte: speciale lucciole». Alle 21 al Castello di Miradolo, in stradale Cardonata 2.

Domenica 16

Rorà: per il ciclo di escursioni in lingua guidate «Il verde attorno a noi», escursione alla scoperta del frassino monumentale. Ritrovo alle 9 nella piazza centrale del comune.

San Secondo: attività per famiglie nel parco del castello di Miradolo: «Gran Tour per giovani esploratori», un'avventura ispirata ai primi viaggi in terre lontane. Alle 15 in stradale Cardonata 2.

Torre Pellice: per il ciclo organizzato dal Consiglio del 1° Circuito per gli 850 anni del movimento valdese sul tema «Riflessioni

comunitarie tra presente e futuro», conferenza *Rendete ragione della speranza che è in voi: evangelizzazione oggi e nell'Italia unita*, con Lothar Vogel, Silvia Facchinetti, Aline Pons. Alle 17 nel tempio valdese in via Beckwith.

Luserna San Giovanni: festa annuale dell'Uliveto, della Diaconia Valdese Valli.

Lunedì 17

Cumiana: per il ciclo di incontri di *Valutazione della Memoria* promossi dalla Rete Demenze del Pinerolese, in cui è inserita anche la Diaconia valdese, appuntamento dalle 14 alle 17 alla Casa della Salute, via Domenico Berti, 10. Le giornate prevedono la presenza di specialisti dell'Asl To3, di un'assistente sociale e una neuropsicologa.

Pinerolo: per la rassegna «Cinema in piazza», proiezione del film *Le invisibili* di Louis Julien Petit. Alle 21,30 nell'arena spettacoli «Corelli», in via Dante 9. Serata in collaborazione con Avis Pinerolo.

Mercoledì 19

Pinerolo: per la rassegna «Cinema in piazza», proiezione del film *Green border* di Agnieszka Holland. Alle 21,30 nell'arena spettacoli «Corelli», in via Dante 9. Serata in collaborazione con la Diaconia valdese in occasione della Giornata mondiale del rifugiato.

Sabato 22

Inverso Pinasca: per il ciclo di escursioni in lingua guidate «Il verde attorno a noi», escursione in notturna «Tra lucciole ed erba lucciola» alla scoperta delle miniere di grafite e del canale idroelettrico, accompagnati al ritorno dalla luce delle lucciole. Ritrovo alle 16,30.

Luserna San Giovanni: il Gruppo

Teatro Angrogna presenta lo spettacolo del Teatro Partecipato di Altavalle (TN) *L'ispettore generale* di Nikolaj Gogol'. Rivisitazione e adattamento di Tommaso Pasquini. Ingresso libero, con colletta a favore della locale chiesa valdese. Alle 21,15 nella sala Albarin. L'evento è realizzato con il sostegno dell'Otto per Mille della chiesa valdese e metodista.

Domenica 23

San Secondo: tradizionale appuntamento con l'evento «Aspettando l'alba», progetto artistico di «Avant-dernière pensée» che accoglie l'arrivo dell'estate. Alle 4 del mattino, grazie all'utilizzo di cuffie *silent system* luminose, ci si immerge nella rilettura di *Music for 18 musicians* di Steve Reich. La performance dialoga con il grande spazio aperto del Parco e con il cielo che, dall'oscurità della notte, si aprirà al nuovo giorno. Al Castello di Miradolo, in stradale Cardonata 2.

Fenestrelle: per il ciclo di escursioni in lingua guidate «Il verde attorno a noi», escursione «Alberi salva-vita», itinerario ad anello all'interno della storica selva di Chambons dove alberi pluricentari hanno protetto l'abitato dalle valanghe durante i secoli. Ritrovo alle 9 a Chambons.

Lunedì 24

Pinerolo: per la rassegna «Cinema in piazza», proiezione del film *Food for profit* di Paolo D'Ambrosi e Giulia Innocenzi. Alle 21,30 nell'arena spettacoli «Corelli», in via Dante 9.

Mercoledì 26

Pinerolo: per la rassegna «Cinema in piazza», proiezione del film *Kissing Gorbaciov* di Andrea Paco Mariani e Luigi D'Alife, che sarà presente alla proiezione. Alle 21,30 nell'arena spettacoli

«Corelli», in via Dante 9. Serata in collaborazione con Radio Beckwith evangelica.

Giovedì 27

Pinerolo: per la 25a edizione della rassegna teatrale «L'isola dei bambini», proposta da «Nonsoloteatro», dalle 20,30 alle ore 21,30 spazi di animazione nel parco del Civico Istituto Musicale «Corelli». Alle 21,30 spettacolo *Re tutto cancella* della compagnia «Teatroperdavvero». In caso di maltempo gli spettacoli si terranno al teatro «Incontro» in via Caprilli 31.

Venerdì 28

Torre Pellice: cena preparata dai partecipanti e dalle maestre del corso di cucina marocchina del progetto «Interculturalità». Il pasto sarà ad offerta libera (minimo 15 euro) e servirà per finanziare le attività dello sportello diaconale della chiesa valdese di Torre Pellice. Dalle 17 nella Casa unionista.

Luserna San Giovanni: riprendono le cene dal mondo, organizzate da Servizi Inclusione della Diaconia Valdese con il progetto «Rifugiati in Cucina». Una cena conviviale per degustare un pezzetto di mondo presente in val Pellice grazie alle cittadine e ai cittadini con *background* migratorio che vivono la valle e il Pinerolese. Questa sera il menù è dedicato ai piatti tipici della Romania. Alle 19,30 nel ristorante self service e caffetteria *Cose Buone*, immerso nel parco di Villa Olanda. Prenotazione obbligatoria (tel: 334-6198263).

Domenica 30

Torre Pellice: festa annuale della Casa delle Diaconesse, della Diaconia valdese Valli, in via Gilly.

Nuova veste per "Mi Rifugio al Cinema"

Torna, immancabile come ogni estate, la rassegna cinematografica «Mi Rifugio al Cinema», giunta ormai alla dodicesima edizione, presso il giardino del Rifugio Re Carlo Alberto sulla collina di Luserna San Giovanni.

Una nuova edizione che abbraccia i quattro mesi estivi – da giugno a settembre – mantenendo il giovedì quale giorno di proiezione, accompagnata da una cena tipica che tocca diversi Paesi del mondo. Un film al mese con pellicole che sono

in grado di far sognare, riflettere, viaggiare e sorridere.

Il Rifugio propone quattro film che, dal 13 giugno al 5 settembre, in combinata con le cene, aprono le porte della Casa. Si parte alle 19,30 con la cena e si prosegue alle 21,15 con i film. Questo il cartellone: giovedì 13 giugno *Palazzina Lefe* cena con paela; giovedì 18 luglio, *Volare* e cena sudamericana; giovedì 22 agosto *Il punto di rugiada* e cena sarda; giovedì 5 settembre, *I limoni d'inverno* e cena rumena. Costo delle proiezioni è di 7

euro per gli adulti, 3,50 per i ragazzi e ragazzi dai 6 ai 12 anni e gratuito sotto i 6 anni; costo della cena è di 18 euro (bevande incluse) ed è necessario prenotare una settimana prima dell'evento telefonando al numero 0121-909070 in orario 9-12 e 14-16. Cena e film al costo invece di 20 euro.

Per ulteriori informazioni telefonare al Rifugio Re Carlo Alberto, dal lunedì al venerdì, in orario di ufficio allo 0121-909070 oppure consultare servizisalute.diaconia-valdese.org e le pagine Fb - Rifugio Re Carlo Alberto e Servizi Salute Diaconia Valdese.

